

HANNES OBERMAIR, *Logiche sociali della rivolta tradizionalista : Bolzano e l'impatto della "Guerra dei contadini" del 1525*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 92/1 (2013), pp. 185-194.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Logiche sociali della rivolta tradizionalista. Bolzano e l'impatto della "Guerra dei contadini" del 1525*

HANNES OBERMAIR

Nelle società di tipo premoderno il fenomeno dell'insurrezione e della violenza collettiva più o meno spontanea fu un elemento endemico dell'agire sociale. Spesso l'autorità contrappose ad esso efficaci strategie di delegittimazione, stigmatizzando i moti come illegittimi, in profondo contrasto con il "contratto sociale" generalmente acquisito¹. I cambiamenti sociali conflittuali dovettero sempre confrontarsi con la questione del "disordine" da essi creato, teso ad attaccare la coesione sociale intrinseca². Per una riflessione storica, gli eventi conflittuali offrono pertanto un panorama molto eloquente per indagare le strutture e le contraddizioni d'antico regime³. In queste brevi pagine si tenterà di leggere le vicissitudini regionali del primo Cinquecento legate al *Bauernkrieg* del Tirolo che coinvolsero in pieno la città di Bolzano, posta nell'area alpina centrale, a cavallo fra le due grandi aree economiche e socio-politiche dell'Italia e della Germania.

Esporrò di seguito tre brevi *tableaux*: i fatti, i motivi e il linguaggio, le conseguenze della rivolta "contadina" del 1525, tentando di evidenziare

* Il testo riprende quello della conferenza da me tenuta l'8 settembre 2011 presso l'Università Roma Tre (Facoltà di Economia "Federico Caffè") in occasione del V Congresso dell'Associazione Italiana di Storia Urbana ("Fuori dall'ordinario. La città di fronte a catastrofi ed eventi eccezionali"), all'interno della sessione V/a1 "Assedi, occupazioni militari e saccheggi nelle città preindustriali", condotta da Guido Alfani e Mario Rizzo, ai quali va la mia sincera gratitudine.

¹ Collins, *Conflict Sociology*; Blickle, *Unrubbien*.

² Groebner, *Ungestalten*.

³ Schulze, *Die veränderte Bedeutung*.

come la “guerra dei contadini” del Tirolo sia, nel contesto cittadino, rivetrice di determinate logiche sociali, le quali arrivano financo a portare a risultati paradossali, non pianificati o previsti dagli insorti.

I fatti

Il 13 maggio 1525 i contadini del vasto circondario di Bolzano, convenuti per il periodico mercato, assistiti da non pochi borghigiani, assediaron la sede locale dell’Ordine teutonico, del monastero agostiniano di Gries (un sobborgo della città) nonché le abitazioni di due famiglie ebraiche⁴. Presto si passò alla violenza diretta, al saccheggio, alla distruzione e all’incendio. Assistiamo anche a un organizzarsi del fenomeno insurrezionale tramite la formazione di un comitato rivoluzionario (a 18 componenti), nel quale si riunirono i rappresentanti rurali e cittadini.

Nel palazzo Weggenstein, sede dell’Ordine teutonico locale, fu sfondato con forza il massiccio portale di ferro, per poi svuotare il maniero di ogni cosa che potesse sembrare di valore, dai letti ai paramenti liturgici. Dal cortile interno, nel quale vennero gettati gli archivi, presto si levarono le fiamme, nelle quali furono gettati rendiconti, registri censuali e singoli documenti caduti nelle mani degli insorti. Un esattore cittadino che assistette, tale Peter Rieder, e che si apprestava a leggere uno dei documenti destinati al rogo, mettendolo così in salvo, venne subito aggredito da uno dei contadini che gli strappò la pergamena, riconsegnandola al fuoco con le parole: *Gib her, das dich got schendt, man hat uns lang genueg darmit gepeinig*⁵ (“Dammelo e che ti castighi Iddio, con questi [documenti] ci hanno tormentato troppo a lungo”). Gli insorti vedevano nella scrittura la matrice materiale della loro oppressione, e alla stregua di un gruppo *black bloc* che attacca i simboli dell’odierno capitalismo finanziario quali le banche (mi si perdoni il confronto un poco anarchico), essi tentavano di annientare i codici quali simboli del loro *status* di sudditanza e di sfruttamento. Si tratta di un significativo *setback* contro l’uso della scrittura.

Simili scene al monastero agostiniano di Gries. Anche qui ci si accanì contro i *Pfaffen*, i chierici considerati coartefici e perpetuatori di una asimmetria sociale fortemente percepita.

Potremmo poi definire una sorta di *pogrom* ciò che lo stesso giorno successe nel centro cittadino: di nuovo un folto gruppo di contadini e di

⁴ *Simon und Sarah in Bozen*, pp. 85-89.

⁵ Wopfner, *Bozen im Bauernkriege*, p. 178.

borghigiani entrò di forza nella *Wucherhaus*, la cosiddetta casa d'usura delle famiglie ebraiche, tali Simon e Marx, ovvero un circuito nel quale beni (pegni) venivano commutati in denaro e viceversa. I resoconti redatti *ex post* a scopo giudiziale, dai quali desumo i fatti che racconto, non parlano comunque di violenza verso le persone, o di odio religioso antiebraico, anche se ovviamente il tradizionale antisemitismo cattolico ha certamente pesato nel ricorso alla violenza⁶; sembra comunque che ci si sia limitati – per modo di dire – a saccheggiare i pegni conservati in diverse casse, soprattutto oggetti d'argento, nonché gli effetti personali delle famiglie stesse. Tutta la refurtiva venne caricata su carri e portata dai contadini, armati di alabarde, spiedi e altri armi, fuori città per essere equamente distribuita fra gli insorti (i contadini tirolesi dal 1511 erano armati, grazie alle disposizioni di difesa territoriale emanate da Massimiliano I, imperatore, arciduca austriaco e conte del Tirolo, contea della quale la zona bolzanina era la propaggine meridionale). È per certi versi possibile scorgere qui un altro *rollback*, diretto contro un'economia monetarizzata che letteralmente “mangia” il surplus del ciclo agrario e artigianale. Una svolta conservatrice, in ogni modo, che non affronta il sistema stesso ma punta direttamente contro singoli suoi rappresentanti⁷.

Ampliamo allora la scena verso un contesto più generale: la cosiddetta guerra dei contadini (*Bauernkrieg*), l'insurrezione armata dell'uomo comune. La dizione è proposta da Peter Blickle e rende meglio la connotazione sociale del fenomeno: il concetto del *gemeiner Mann*, desunto dalle fonti (quasi si trattasse di una rilettura brunneriana) trascende l'aspetto cetuale⁸. In realtà non si trattò di soli contadini, ma appunto di tutta la vasta sfera della popolazione non privilegiata, anche cittadina, e i fatti di Bolzano appena esposti confermano questa lettura di una “moltitudine” sovversiva.

Questo mix esplosivo, una concatenazione di fattori economici, sociali e religiosi ovvero ideologici, nella contea è collegata ai moti rivoluzionari generali su tutto il territorio, in particolar modo legati al nome di Michael Gaismair, il capo più carismatico e ideologo della rivolta dell'uomo comune⁹. Si trattava di un ex imprenditore minerario di Vipiteno, di formazione mercantile e accademica, redattore di un programma dettagliato che comprendeva, fra l'altro:

⁶ Treue, *Der Trienter Judenprozess*.

⁷ Brandstätter, *Juden in Tirol*.

⁸ Blickle, *Die Revolution*; Blickle, *Unruhen*.

⁹ Bischoff-Urack, *Michael Gaismair*.

- eguaglianza di fronte alla legge e redazione di una raccolta di leggi civili e penali;
- abolizione dei privilegi della nobiltà;
- elezione dei giudici e loro pagamento, in modo che fossero indipendenti dall'esazione di pene pecuniarie;
- abolizione del potere della Chiesa, tramite l'elezione dei parroci e la destinazione delle decime unicamente a opere di carità.

Insomma, un programma con un forte afflato comunitario ed egualitario.

Il Gaismair entra in contatto con Zwingli a Zurigo e si mette – dopo gli arresti, la fuga da Innsbruck ecc. – a capo della rivolta armata. È considerato nientemeno che da Engels nella sua celebre monografia sul *Bauernkrieg* come “l'unico vero comandante militare” della guerra dei contadini nel suo insieme. La sua figura non fu peraltro strumentalizzata solo da parte comunista (proprio per via dell'impeto comunitario che ispira i suoi statuti), ma anche da parte dei nazisti (che sottolineavano la sua lotta contro il conte di Salamanca, ebreo, consigliere di Ferdinando I d'Asburgo).

Attraverso la rivolta gaismairiana, i moti della Germania meridionale, sostanzialmente falliti, vennero recepiti per così dire in tempo reale nel Tirolo, e appunto a Bolzano.

I motivi e il linguaggio della rivolta

Tra le cause e le concause, emerge la logica sociale dei fatti bolzanini quale derivazione di diversi fattori. Vi è in primo luogo una lunga tradizione di rivolta all'interno della società tradizionalista, caratterizzata da una prassi sociale di tipo *face-to-face* e fortemente ritualizzata, anche nelle sue forme di rabbia, ira e violenza¹⁰. La formazione sociale d'antico regime si regge su un implicito contratto sociale nel quale il rapporto di dominio tra classe contadina (= sudditi non privilegiati) e i poteri sovrapposti, sia feudali sia centrali, si reggeva anche su reciproci doveri.

Nel momento e in ogni momento in cui questo rapporto bilanciato, ma fondamentale e socialmente ingiusto, veniva scompaginato, le disparità sociali, iscritte nella relazione tra signori e contadini nell'ambito del dominio feudale e del regime di proprietà fondiaria (il sistema egemonico nella zona tirolese e bolzanina), divenivano visibili e sfociavano nella rivolta e nel moto rivoluzionario.

¹⁰ Brown, *Violence*.

Come è noto, il carattere sistemico di questa *condition humaine* fra tardo medioevo e prima età moderna è stato descritto in modo 'armonizzante' da Otto Brunner con la sua dottrina di 'tutela ed egida' (*Schutz und Schirm*)¹¹. I capisaldi possono essere riconsiderati dopo la rilettura decostruttiva che ne ha fatto Gadi Algazi, mettendo in luce il carattere sostanzialmente violento e appunto asimmetrico di questo rapporto¹². Esso genera la rivolta in modo spontaneo e quasi genetico.

Quali le cause dirette, allora? La bibliografia recente¹³ è concorde sul fatto che le rivolte cittadine e territoriali del tipo del *Bauernkrieg* o della *Jacquerie* francese (rivolta contadina trecentesca) o ancora del *Wat Tyler* inglese sono espressione di disordine sociale e conseguenza del conflitto latente, insito nel rapporto delicato fra comunalità come aggregazione sociale dei singoli, la proprietà feudale e fondiaria e la formazione dello statualità premoderna. I conflitti derivano da crisi di tipo economico e demografico (i due parametri sono strettamente collegati), hanno cioè una struttura sostanzialmente malthusiana. L'andamento ciclico congiunturale determinava situazioni di carestia, di migrazioni e conseguentemente di crisi legittimatorie del potere, generando la rivolta su una base materialistica. Nel primo Cinquecento, per esempio, assistiamo a una caduta dei profitti che i produttori agricoli potevano realizzare con la vendita o lo scambio dei loro prodotti. Lo stesso valeva per i produttori cittadini, specie artigiani. Ben studiato è il settore tessile¹⁴ o anche le paghe dei lavoratori edili cittadini che diminuirono in modo vertiginoso dal 1500 al 1550, in misura indirettamente proporzionale all'alzarsi contemporaneo dei prezzi per beni di consumo¹⁵. Per Bolzano disponiamo di dati simili circa i proventi dal commercio vitivinicolo, un settore trainante dell'economia locale che integrava le sfere cittadine con quelle rurali¹⁶. Essi caddero a più riprese dal 1510 in poi.

Un secondo fattore caratteristico della rivolta bolzanina consiste nel linguaggio insurrezionale. È rivelatrice, se vista da vicino, la retorica delle lagnanze – i *gravamina* – che precedettero e contornarono la rivolta. Le rimostranze degli abitanti della giurisdizione di Gries e Bolzano riguardano i dazi per trasporto del vino, i diritti comuni sui prati alienati loro dal giudice territoriale su *input* del signore territoriale, la vendita di case

¹¹ Brunner, *Terra e potere*, pp. 263 ss.

¹² Algazi, *Lord Ask, Peasant Answer*.

¹³ Blickle, *Unrubbens*; Schindler, *Rebellion, Community and Custom*.

¹⁴ Allen, *The Great Divergence*.

¹⁵ Pfister, *Die Frühe Neuzeit*.

¹⁶ Schneider, *Weinverkauf*.

agli estranei e i conflitti con diversi distretti giudiziari contigui a Bolzano e a Gries sul tema dei diritti di pascolo e di legna¹⁷. È la sfera economica *tout-court*. A parte il reclamo economico diretto, troviamo l'appello al signore territoriale, il conte austriaco-tirolese, il cui monopolio non viene minimamente messo in forse: anzi vi ci si vuole rapportare in modo più diretto e non mediato né dalla nobiltà, né dal clero. E poi si usa come referenza e base argomentativa la Bibbia – Matteo 25,40: “In verità vi dico che quanto avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli [dare da mangiare, vestire ecc.], l'avete fatto a me” (*was ir dem wenigstn aus den meinen tuet, das habt ir mir gethan*). Con il richiamo all'aiuto al povero, all'indigente, è il signore territoriale a venir implicitamente legittimato tramite l'invocazione della divinità biblica – la sacra scrittura quale argomento politico è la classica legittimazione premoderna del potere esistente e costituito, potenzialmente sempre fragile e contestabile¹⁸.

Le conseguenze della rivolta

La risposta del potere asburgico alla rivolta fu differenziata. Posto che l'insurrezione non era diretta contro il monopolio del potere territoriale stesso, ma aveva preso di mira i sintomi percepiti delle asimmetrie sociali ed economiche esistenti, la reazione *top-down* era un misto fra soluzione di compromesso e di repressione. La rivolta venne comunque percepita come “disordine” e le fonti prodotte da ambo le parti la denotano come *unordnung* e *empörung* (letteralmente: indignazione), un turbamento, una disfunzione della formazione sociale che dovevano essere sanate¹⁹.

In parte le richieste degli insorti, che volevano una maggior partecipazione politica dei ceti, vennero recepite nel nuovo statuto territoriale, la *Landesordnung* tirolese del 1526, ma comunque già annacquate nella sua versione successiva del 1532²⁰.

A Bolzano città e nel giudizio di Gries (i due comprensori erano riuniti) assistiamo a una reazione economico-fiscale con l'elevazione di una tassa addizionale che si aggiunse alla tassa di base e che venne imposta ai contadini come ai *cives* che erano coinvolti nella *Empörung* del 1525. In seguito alle perizie giudiziarie la casa ebraica doveva essere risarcita con 2.800 fiorini, l'Ordine teutonico con 5.000 fiorini. La compensazione era

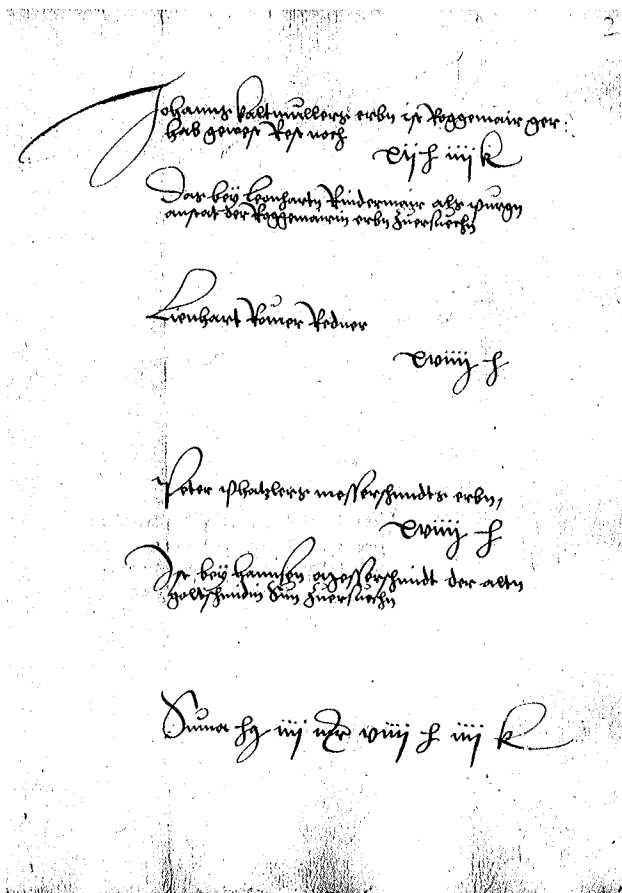
¹⁷ *Quellen zur Geschichte des Bauernkrieges*.

¹⁸ *Die Bibel als politisches Argument*.

¹⁹ Watts, *The Making of Politics*, pp. 19-23.

²⁰ Schennach, *Gesetz und Herrschaft*, pp. 508 ss.

Fig. 1. Bolzano, Archivio storico città di Bolzano, *Aktenkiste* 1. La lista dei risarcimenti imposti nel 1526, dettaglio.



tanto simbolica quanto reale, e si trascinò fino verso la metà degli anni Trenta del Cinquecento²¹.

La ricompattazione sociale avvenne di nuovo con mezzi di scrittura, attraverso l'annotazione precisa dei singoli e delle loro ammende (fig. 1). La scrittura, feticcio degli insorti e dell'autorità, esercita qui tutto il suo potere performativo, contribuendo in maniera decisiva al (ri-)plasmarsi dell'ordine sociale²². Il processo di ricomposizione della frattura cittadina avvenne tramite i funzionari di Ferdinando I d'Asburgo, fratello di Carlo V nonché conte tirolese²³. Il disegno ferdinandeo era di

²¹ *Simon und Sarah in Bozen*, pp. 87-91.

²² *Zwischen Pragmatik und Performanz*.

²³ Kohler, *Ferdinand I.*

sostituire allo Stato patrimoniale e feudale una monarchia quasi-assoluta, e di implementare quelle tecniche governative che Watts riunisce nel fortunato concetto di *regnal polity*, di *advancing political co-ordination and consolidation*²⁴, per giungere alla definizione di frontiere circoscritte, dello stato-nazione coercitivo, belligerante ed espansionista, fondato su un'associazione altamente omogenea di sudditi e basato su un consenso weberianamente incontrastato e codificato.

Conclusione

La rivolta dei non privilegiati, nel contesto urbano di Bolzano del 1525, portata avanti dai contadini circondariali e dai borghigiani inurbati, si inserisce in una tradizione insurrezionale di lunga durata, già identificata da Marc Bloch quale elemento di una tanto durevole quanto conservativa "economia morale" all'interno delle società europee preindustriali²⁵. A questo tipo di ribellione sembra comunque mancare l'"anima universale" (K. Marx), ovvero la qualità astratta che avrebbe potuto mirare al sistema dello sfruttamento premoderno e preindustriale nel suo insieme, modificandolo in profondità. Invece si trattava di una rivolta, a tratti rivoluzionaria, d'antico regime, caratterizzata *in primis* da una protesta sociale di tipo arcaico, e mai antidinastica. Alcuni rappresentanti del sistema come il clero e gli usurai vennero aggrediti, altri no. Alla fine di questa situazione di *challenge and response*, per dirla con Toynbee, il sistema stesso – quasi autopoieticamente – si riproduce e si rafforza su un livello più alto. In questo senso la rivolta del 1525 paradossalmente è essa stessa un elemento stabilizzante del premoderno, restando un elemento tanto significativo quanto ambiguo di un processo comunicativo flessibile che non aggredisce le basi della socializzazione e delle strutture di classe in sé, per tornare all'asserzione thompsoniana. Quasi meccanicamente alimentando il Leviatano di Hobbes (1651), il fenomeno insurrezionale d'antico regime è in certa misura antimodernistico e in ultima sostanza apolitico, sempre che si dia per certo che la categoria del "politico" nella sua duplice accezione di *polity* e *policy* contenga una qualità "metaforica", sconvolgente e radicale rispetto alla formazione sociale intera²⁶.

²⁴ Watts, *The Making of Politics*, pp. 376 ss.

²⁵ *Moral Economy and Popular Protest*; Cohn, *Lust for Liberty*, p. 25.

²⁶ North, *Institutions*; Gellner-Hammer, *Policyforschung*.

Bibliografia

- Gadi Algazi, *Lord Ask, Peasant Answer: Making Traditions in Late-Medieval Village Assemblies*, in *Between History and Histories: The Making of Silence and Commemorations*, ed. by Gavin Smith, Gerald Syder, Toronto, University of Toronto Press, 1997 (Anthropological Horizons, 11), pp. 199-229.
- Robert C. Allen, *The Great Divergence in European Wages and Prices from the Middle Ages to the First World War*, in "Explorations in Economic History", 38 (2001), pp. 411-447.
- Die Bibel als politisches Argument*, hrsg. von Andreas Pečar, Kai Trampedach, München, Oldenbourg, 2007 (Historische Zeitschrift. Beihefte, 43).
- Angelika Bischoff-Urack, *Michael Gaismair. Ein Beitrag zur Sozialgeschichte des Bauernkrieges*, Innsbruck, Inn-Verlag, 1983.
- Peter Blickle, *Die Revolution von 1525*, München-Wien, Oldenbourg, 1981 (trad. it.: *La riforma luterana e la guerra dei contadini: la rivoluzione del 1525*, Bologna, Il Mulino, 1983).
- Peter Blickle, *Unruhen in der ständischen Gesellschaft 1300-1800*, München, Oldenbourg, 1988 (Enzyklopädie Deutscher Geschichte, 1).
- Klaus Brandstätter, *Juden in Tirol in Mittelalter und früher Neuzeit*, in *Simon und Sarah in Bozen*, pp. 13-35.
- Warren C. Brown, *Violence in Medieval Europe. The Medieval World*, London, Longman/Pearson, 2011.
- Otto Brunner, *Terra e potere: strutture pre-statali e pre-moderne nella storia costituzionale dell'Austria medievale*, Milano, Giuffrè, 1983.
- Samuel K. Cohn, *Lust for Liberty. The Politics in Medieval Europe, 1200-1425*, Cambridge MA-London, Harvard University Press, 2006.
- Randall Collins, *Conflict Sociology: Toward an Explanatory Science*, London, Academic Press, 1975.
- Winand Gellner, Eva-Maria Hammer, *Policyforschung*, München, Oldenbourg, 2012.
- Valentin Groebner, *Ungestalten. Die visuelle Kultur der Gewalt*, München, Carl Hanser, 2003.
- Alfred Kohler, *Ferdinand I. 1503-1564. Fürst, König und Kaiser*, München, Beck, 2003.
- Moral Economy and Popular Protest. Crowds, Conflict and Authority*, ed. by Adrian Randall, Andrew Charlesworth, Basingstoke-New York, Palgrave MacMillan, 2000.
- Douglass North, *Institutions, Institutional Change, and Economic Performance*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990 (trad. it. *Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia*, Bologna, Il Mulino, 1994).
- Ulrich Pfister, *Die Frühe Neuzeit als wirtschaftshistorische Epoche*, in *Die Frühe Neuzeit als Epoche*, hrsg. von Helmut Neuhaus, München, Oldenbourg, 2009 (Historische Zeitschrift, Beiheft, 49), pp. 409-434.
- Quellen zur Geschichte des Bauernkrieges in Deutschtirol 1525. 1. Quellen zur Vorgeschichte des Bauernkriegs: Beschwerdeartikel aus den Jahren 1519-1525*,

- hrsg. von Hermann Wopfner, Innsbruck, Wagner, 1908 (Acta Tirolensia, 3) (rist. anast. Aalen, Scientia, 1984).
- Martin P. Schennach, *Gesetz und Herrschaft. Die Entstehung des Gesetzgebungsstaates am Beispiel Tirols*, Köln-Weimar, Böhlau, 2010 (Forschungen zur deutschen Rechtsgeschichte, 28).
- Norbert Schindler, *Rebellion, Community and Custom in Early Modern Germany*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.
- Walter Schneider, *Weinverkauf des Heilig-Geist-Spitals Bozen im 16., 17. und 18. Jahrhundert*, in "Der Schlern", 70 (1997), pp. 195-221.
- Winfried Schulze, *Die veränderte Bedeutung sozialer Konflikte im 16. und 17. Jahrhundert*, in *Europäische Bauernrevolten der Frühen Neuzeit. Probleme der vergleichenden Betrachtung*, hrsg. von Winfried Schulze, Frankfurt a/M, Suhrkamp, 1982, pp. 276-308.
- Simon und Sarah in Bozen. Jüdische Präsenz in und außerhalb der Stadt bis zum 18. Jahrhundert*, Bozen, Stiftung Bozner Schlösser-Athesia, 2012 (Runkelsteiner Schriften zur Kulturgeschichte, 4) (trad. it. *Simon e Sarah a Bolzano: la presenza ebraica in città e dintorni fino al XVIII secolo*, Bolzano, Fondazione Castelli di Bolzano-Athesia, 2012).
- Wolfgang Treue, *Der Trienter Judenprozeß. Voraussetzungen – Abläufe – Auswirkungen (1475-1588)*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1996 (Forschungen zur Geschichte der Juden, A/4).
- John Watts, *The Making of Politics: Europe, 1300-1500*, Cambridge-New York, Cambridge University press, 2009 (Cambridge Medieval Textbooks).
- Hermann Wopfner, *Bozen im Bauernkriege von 1525*, in "Der Schlern", 5 (1924), pp. 145-149, 176-184.
- Zwischen Pragmatik und Performanz. Dimensionen mittelalterlicher Schriftkultur*, hrsg. von Christoph Dartmann, Thomas Scharff, Christoph F. Weber Turnhout, Brepols, 2011 (Utrecht Studies in Medieval Literacy, 18).